

01484

LEODIA

DI BRUXELLES

MELODRAMMA IN 3 ATTI

PER MUSICA

DEL CAV. COMMENDATORE

GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO COMUNALE

DI BOLOGNA

L'Autunno 1858.



Bologna. Tip. delle Belle Arti.

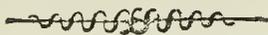
A SPESE DELL' IMPRESA.

Faint, illegible text or stamp in the bottom right corner.

AVVERTENZA

Antonio Lanari proprietario del presente libretto nonchè della Musica, pone l'una e l'altro sotto la salvaguardia delle vigenti leggi su tali argomenti

ARGOMENTO.



Il Ducato di Brabante, che si era retto a stato indipendente fino al 1425, fu in quel tempo contrastato a Margherita duchessa vedova, da Antonio duca di Borgogna, il quale dopo varie lotte, fu riconosciuto per Duca di Brabante.

Fu in tal modo che il Brabante venne unito ai vasti domini della Casa di Borgogna, da cui passò poscia a quella d'Austria.

I partiti e le fazioni avevano invasi gli stati tutti del Ducato nel momento che Antonio ne moveva al Conquisto.

Molti tenevano per le parti dell'antica duchessa, in cui nome si reggeva tuttavia il contrastato Governo, ma moltissimi spianavano la via con segreti aiuti al novello conquistatore. Rodrigo governatore per Matilde in Bruxelles, aveva fidanzata la sua figlia Lidia ad Arminio Capitano dell'Armata della duchessa. Ma Maser, partigiano occulto di Antonio di Borgogna, fingendosi del contrario partito, arriva a destare amore a Lidia, e ne fa una sua occulta moglie. Svelate infine le segrete nozze, e il partito a cui si tiene il Maser, si giunge a dar taccia di tradimento al vecchio Rodrigo, il quale nel compiere di una lunga ed onorata carriera vede la sua fama così straziata da orrendi e infami sospetti.

L'arrivo di Arminio, che viene a prendere in moglie Lidia, a seconda della promessa, lo scoprimento delle occulte nozze, il tradimento di Maser, i sospetti concepiti del vecchio Rodrigo e la Catastrofe tutta ideale, che si è data a questo rilevante momento della Storia del Brabante formano l'argomento del presente Dramma.



Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

PERSONAGGI



RODRIGO , governatore di Bruxelles per la Duchessa di Brabante. Vecchio di 80 anni	<i>Walter Luigi</i>
LIDIA sua figlia.	<i>Fricci Antonietta</i>
ARMINIO, capitano delle ar- mi di Brabante	<i>Limberti Giuseppe</i>
BRENNO } figli } PAOLO . } di } MONTESINO } Rodrigo } .	<i>Vitali Pietro</i> <i>Belondini Antonio</i> <i>Giordani Guglielmo</i>
MASER, partigiano occulto del Duca di Borgogna .	<i>N. N.</i>
AMALIA, confidente di Lidia.	<i>Morselli Luigia</i>
Un 'Carceriere	<i>Ungarelli Alessandro</i>

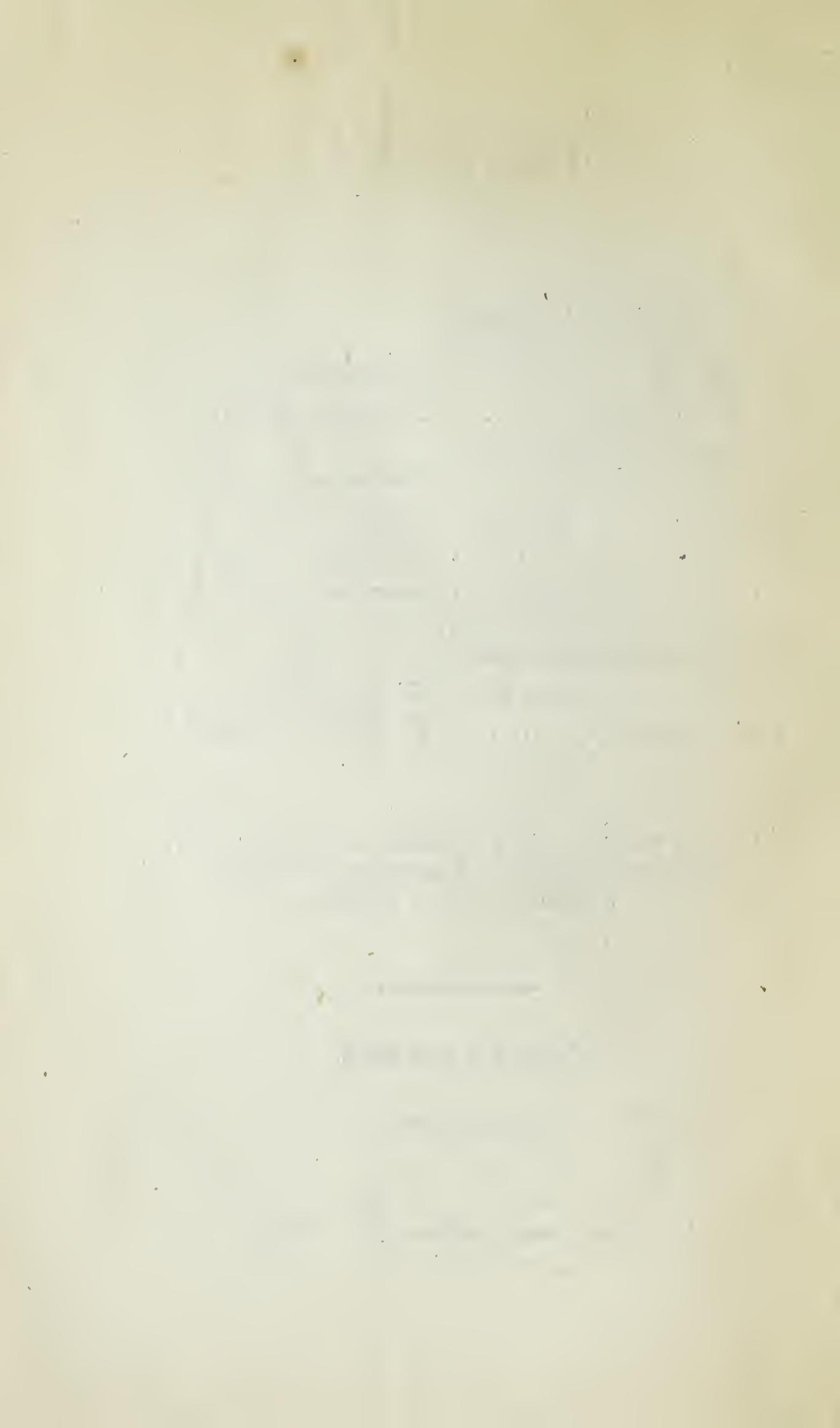
Coro di Guerrieri della Duchessa di Brabante e di
Borgogna - Popolo - Famigliari di Rodrigo
Ancelle di Lidia - Soldati.



L' Epoca è nel 1425.



La Scena è in Bruxelles e suoi dintorni.



PROLOGO

7

SCENA I.

Piazzale fuori di una porta di Bruxelles con veduta di lontana Campagna: tutto mostra che ivi ha luogo la Festa delle Calende di Maggio.

Popolo di ambo i sessi e Soldati.

Soldati Viva, viva, già c'invita
Col suo riso primavera;
Alla giostra favorita
Su, corriamo in lieta schiera!

Donne Coronato il crin di fiori
A noi maggio ritornò,
Delle feste e degli amori
La Stagion si rinnovò.

Alcuni del Coro (accennando al fondo della piazza ove si danza ec.)

Mentre là si fa baldoria
Noi cantiamo allegri qui,
Soldati Su, d'Agnese, or via la Storia
Raccontateci...

Donne Sì... Sì...
La più bella del villaggio
Era Agnese nei suoi dì:
Di quel sole al vivo raggio
Un marchese s'invaghi.
Sebben brutto fosse in volto,
Ed innanzi nell'età.
Era ricco, ricco molto,
Ogni gioia in Essa Egli ha.
Un leggiadro giovinetto
Ad Agnese si mostrò,

E una fiamma ignota in petto
 Quella vista le destò.
 Ei l'amava! E pure Agnese
 Amò lui d' immenso amor;
 Ma in sospetto il buon marchese
 Gli occhi sempre avea su lor.

Soldati

L'avventura è interessante
 Brave, brave... dite su..
 Della coppia spasimante,
 Del marchese che mai fu?

Donne

Un mattino ei si destava..
 Dov' è Agnese? Dove andò?
 Col garzon che tanto amava
 L'incostante s' involò.
 Una voce il vecchiarello
 Rimbombar s' intese in cor:
 Meglio povero, ma bello,
 Che deforme e carico d'or!

SCENA II.

LIDIA, PAOLO, MONTESINO armati di tutto punto,
 poi MASER che si confonde nel popolo e detti.

Tutti Di Rodrigo illustri figli, (*ai due fratelli*)
 Generosi cavalieri,
 Quanto il padre a voi somigli
 Possa il mondo oggi veder.
 Su, brandite lancia e spada;
 Su correte alla tenzon:
 Non ha prode la contrada
 Che voi vinca al paragon.

Lid. Dopo le feste e i giuochi
 A più valida meta ergete i cor'.
 Tremendo in suo furor, sostanze è vita
 Ne minaccia un nemico.
 Oggi a novelli insulti ei ci serbava.
 Al vecchio padre mio,

Che qui regge primier per la duchessa,
Imponea l' inimico pronta resa.

» E se Bruxelles fosse più difesa ,

» Ei sol per tutti fia mandato a morte »

Ma non vede Rodrigo... A voi s'aspetta
Tanta baldanza rintuzzar.

Tutti Vendetta!

Mas. Ed ella pur ! (a parte)

Lic. Vendetta!

Ciel che mai dico! Ei stesso il mio consorte!
(come rientrando in se)

E chieder io potrei più cruda sorte?

Al sorriso - del suo viso,

Nel seren de vaghi rai

Stava amor quand' io giurai

Di Serbarmi a lui fedel

Ah d' Imene alle catene

Fa il mio cor contento appieno;

A' miei sguardi di più sereno

Sol per esso apparve il cielo.

Mas. (Avrò il premio desiato (da se)

D'un amor che simulai...

O Rodrigo perderai

Possa, vita, fama, onor)

Coro Su venite! in finta giostra

Or diam {
Date or { prove di valor

Voleremo {
Volerete { a farne mostra

Poi sui campi dell'onor

Lid. Alla giostra or voi correte

Ove amor prepara un serto -

Là d'un lauro vi cingete

Che uman sangue non bagnò.

Vi sorregga in mezzo all'armi

D' una vergine il sorriso;

Dalla gloria amor diviso

In bell'alma esser non può.

Mas. (alzato la visiera si mostra a Lidia, le impone di seguirlo, e con qualche ribrezzo ne è obbedito)

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO

SCENA III. (*)

Atrio nel palazzo di Rodrigo, a sinistra dello spettatore è l'ingresso comune, alla destra e la comunicazione col palazzo. S'avvicina il tramonto.

ARMINIO indi BRENNIO.

Arm. Deh! vanne al padre al mio (volgendosi ad
Secondo padre, digli... uno Scudiero)

» Che sempre a lui pensai

» Che fra mille perigli io non ho mai

» Di disonor coperto

» Il nome suo » no. . T'arresta! forse

Il troppo gaudio... e i miei fratelli?.. Lidia?..

A lei mi guida ..

Bren. (entrando) Al seno

Mi stringi

Arm. Vieni: a me fratelli sono

Del conte i figli...

Bren. Ognor lo fummo, e il siamo?

Così ti strinsi il giorno in che partisti...

Felici allòr noi tutti...

Arm. Ed oggi... parla...

Non mi rispondi?... il sogno mio...

Bren. Qual sogno?

Arm. Di'... vive Lidia ancor?...

Bren. Vive

Arm. (con gioia) Che intendo!

Quante fervide grazie, o ciel, ti rendo!

Scolorata dal dolore

(*) Il numero delle scene fa seguito a quelle del Prologo.

Io la vidi a me dinnante,
 E le lagrime del core
 Le solcavano il sembiante.
 La sua man tremante e gelida
 Io stringeva nella mia:
 Mi guardava muta e immobile
 E parlarmi non ardia.
 Sciagurata! io la lasciai
 Con un senso di terror...
 Di non più vederla mai
 Io sentia presagio in cor.

(suona la campana della sera)

Bren. Della sera la squilla già suona!

Coro (di dentro) I sospiri d' un umile core
 Tu propizio deh! accogli, Signore,
 Tu del cielo benefico re.

Bren. Vien, la brama del cor fa tranquilla...
(Di tradirlo più tempo non è.)

Arm. In una le nostre anime
 Stringa propizio il cielo,
 Come su verde stelo
 Fiore s'unisce a fior.
 Eterna sarà l'estasi
 Del nostro ardente amor.

SCENA IV.

Sala di stile gotico in casa di Rodrigo.

AMALIA, Ancelle di Lidia,

Coro (ad Am.) Oh! tu che mesta e tacita
 Sciogli ai sospiri il corso
 O dal timor derivino
 Oppur dal tuo rimorso;
 Or via, di lei, deh! naracci,
 Lidia, dov' è, non riede?
 Ove rivolse il piede,
 Chi mai, chi l' involò?

Am. *(Che fo, che dico, ah! misera!)*

Indovinar chi il può? *(ode i rumore di passi ; e le Ancelle volgoisi a quella parte d'onde procede)*

Coro » Ecco, ver noi s'avanzano
 » I familiar tremanti
 » Parlate... ah! duolo orribile
 » Mostrano i lor sembianti !

SCENA V,

Coro di famigliari di Rodrigo e detti.

Coro d'Uomini Invan della colpevole
 Noi ricerchiam per tutto;
 D'aspro dolore e lutto
 Pianger la rea ne fa.

Donne E il padre?...

Uomini Il padre, ah misero,..
 Ei forse ne morrà!

Ansante, afflitto e pallido
 Or gemme ed or sospira,
 I lumi fissa immobile,
 Poi freme e avvampa d'ira:

Tutti Ah! no, più non può reggere
 All' insoffribil pena,
 Spirto gli manca e lena,
 Tutto gli inspira orror. .
 Paventa, o figlia incauta,
 Se muore il genitor.

SCENA VI.

RODRIGO e detti.

Rod. *(assorto in gravissima malinconia sospira e dice)*
 Era bella come l'aura
 Che sorvola intorno ai fior;
 Era pura come l'Iri
 Della pace e dell'amor.

Era dolce come il tenero
 Il primiero sì d'amor;
 Era lieta, ardente e candida
 La delizia di ogni cor.

Ma nel sen nutria la perfida
 Onta, infamia, disonor...

Coro e Am. Non dannarla, spera, acquetati,
 Non destare il tuo rigor.

Forse pentita
 Verrà al tuo piede
 Da te mercede
 Implorerà.

Rod. (alquanto rassegnato da quegli accenti)
 Lidia al mio piè?... fra queste braccia, al seno,
 La stringerò s'è pura; il credo, è pura...
 Scender tanto non può virtù sublime;
 Funesto duol, lo veggo, invan m'opprime,
 Deh! torna a me...? Soccorri all'alma frale!...
 Ogni indugiare è al padre tuo fatale.

Ah! lo sguardo tuo sereno
 Specchio al cielo di vaghezza
 Non riflette la tristezza
 Del tuo vecchio genitor.
 Torna lieta a questo seno,
 Qui deponi ogni tormento;
 Come nebbia in faccia al vento
 Fuggiranno i miei dolor.

Coro (Infelice - Il cor mi dice,
 Sarai, sempre, o genitor!)

SCENA VII.

BRENNO, PAOLO, MONTESINO e detti.

Tre Fratelli Dai campi della gloria
 Arminio a noi ritorna,
 Un lauro di vittoria

Fulgido il crin gli adorna.

A te la destra stendere,

Secondo padre, ei vuol.

Rod. (*tremando*) Arminio?... Lidia?... Ah! celati

Per un istante, o sol!!

Ne la trovaste?

(*ai figli sottovoce*)

I tre Fratelli

Inutil fu ogni cura.

Rod. Ch'ei mi attenda un istante (*Oh ria sventura*)

(*escono cauti*)

SCENA VIII.

ARMINIO.

Sui flutti guerreggiando io non tremava,

E in premio di virtù quest'arme avea (*accennando la spada*)

Presso al quasi paterno tetto io tremo!

Perchè?... sventura orrenda

Mi presagisce il cor!... Sul volto a tutti

Un orma di mestizia io leggo? E Lidia?...

Lidia non veggo. Ciel! d'amor per altri

Forse arderebbe in sen? Furia d'averno

Se amasse un altro, l'odierei in eterno.

SCENA IX.

LIDIA avvolta in un lungo velo, serra l'uscio, ed esclama soffocata dal pianto.

Lid. Arminio

Arm. Oimè!... Qual voce!!

Lid. Ascolta. (*scuoprendosi*)

Arm. È dessa!

Oh giubilo, oh contento!... è ancor la stessa.

(*le corre incontro con la massima gioia*)

Così bella ancor lontana

Mi apparivi in terra strana,

Or mi desti un sentimento

Tal d'ebbrezza e di contento,
 Che nell'estasi deliro
 Dalla gioia e dall'amor.

Lid. Frena, taci... (io non respiro... (singhioz-
 L'ho perduto - oh rio dolor!) zando)

Arm. (fuori di se dalla gioia, si allontana da
Lidia e grida)

A tutti noto il mio contento or sia...

Al Padre... ai tuoi fratelli

Lid. Oimè!... t'arresta...
 A te qui umil mi prostro! (s'inginocchia)

Arm. E perchè mai,
 Perchè prorompi in questi mesti accenti?

Oh! mia Lidia che festi? (alzandola)

Lid. Io tua?... non sono...

Arm. D'altri sei tu?

Lid. Pietà:

Arm. D'altrui?

Lid. Perdono.

Arm. (colla disperazione nell'anima e le lagrime
 sul ciglio)

Ah taci spergiura - menzogna è quel pianto,

Dall'odio, dall'ira - per te sono affranto...

La fede hai tradita - tradito l'onore...

Va, perfido core - non meriti pietà.

Lid. Deliro fatale - tremendo mi colse

Allora che ad altri - quest'alma si volse...

Arminio, lo vedi - ne sono punita...

Mi spegni la vita - ma senti pietà.

Non ho più padre salvami.

Arm. E il meriti?

Lid. Oh mio periglio!

S'ei viene... è qui mio figlio (corre verso
 l'uscio delle proprie stanze)

Arm. Pera

Lid. Me Svena!... me! (trattenendolo e
 presentandogli il petto per essere ferita)

È un innocente vittima...

Arm. Figlio di colpa orrenda.

Lid. Morte or qui dunque scenda?..

E mi perdoni il ciel. (vuol ferirsi)

Arm. (co' re ad essa, le strappa il ferro, e reprimendo il furore, le dice)

No, t'arresta, pel figlio vivi, o donna

Lid. E il padre... il padre mio?

Arm. All'ira sua fia scudo il petto mio

Lid. Morir, deh, lasciami

Se hai pietà in core.

Arm. Vivi, e sovvenngati

Del primo amore

Lid. Vivrò per piangere

Sul mio fallire.

Arm. Cessa, o di spasimo

Mi fai morire,

Lid. e Arm. Ah sì, nel giubbilo

O nel dolore

Tuo sarà l'ultimo

De' miei sospir

Odi?...

Rod. di dentro) Apri, o mala femmina

a 2

Ah! sventura!

SCENA X.

RODRIGO con valida spinta sforza l'uscio ed entra tremulo per la rabbia compressa. Coro e detti.

Rod. Tosto i miei figli! O miei guerrier, venite
(sull'uscio della stanza)

SCENA XI.

BRENNO, PAOLO, MONTESINO, le Ancelle i Cavalieri, i Famigliari di Rodrigo, Servi con torcie,

Rod. D'un mio fedele son queste le cifre (*legge*)
 » Alle nemiche schiere
 » Venduto e Rodrigo » (*con orgoglio leggendo*)

Tutti Ei mente

Rod. » E parentela
 » Con un d'essi ci contrasse.: »

Tutti Il nome svela?

Rod. » Marito a Lidia, madre già d'un figlio (*leggendo*)
 » É il più ribaldo, vile tra i nemici,
 » Maser, l'empio Maser. »

Tutti (*con errore*) Oh ciel! che dici...!!

Arm. Il mio rivale!

Lid. Mi manca il cor (*trascinandosi presso Arminio*)

Arm. E ti promisi... (*a Lidia*)

Lid. Perdon... pietà.

Tutti Tu delinquente! (*a Lidia*)

Lid. Per mio rossor!!

(*inginocchiandosi e coprendosi il volto colle*

Tutti O ria sventura! (*mani*)

Rod. La rea... morrà (*fra se*)

(*Arm.* (*prende per mano Lidia e le dice a stento*)

A dura prova - M'hai tu serbato,

Iniqua moglie - D'un esecrato.

Sotto un pugnale - spirar dovresti,

Ma estinta avresti - Riposo allor;

Lo giuro al cielo - Vivrai ti dico;

Vivrai col figlio - d'un rio nemico...

Ma vita infame - Ma vita orrenda (*assalito dalla rabbia*)

Finchè non scenda - Fra i cupi orror.

Lid. Sempre ti seppi - Benigno amico (*ad Arm.*)

All'uom crudele - sempre nemico

É t' ho perduto!... E t' ho oltraggiato!...

Ah! sciagurato - Empio mio cor!

A te morendo - sull'ali al vento

Verrà di Lidia - l'estremo accento.

Il tuo perdono - Mi dona allora,

E la prim'ora - Vivrò d'amor.

Rod. Un fier potere - Di me più forte

Mi spinge a darle - Tremenda morte.

Invan natura - Combatte e freme,

Coll'empio insieme - La rea cadrà.

Pietà ricuopriti - d'oscuro velo,

Alme innocenti - Pregate il Cielo...

Che in core atroce - Tal ho desire

Ch'impalidire - Ognun farà,

I tre Fratelli, Coro e Am.

Se al padre tace - In sen natura

Indizio è certo - di gran sventura...

Ferale indizio - di fier dolore,

Di Sangue e orrore - Cui par non v'ha.

Al ciel pietoso Volgiamo il core,

Può in dì sereno - mancar l'albore,

Ma non si vide - Fra tanti lai

Mancar giammai - La sua pietà.

I tre Fratelli Lidia, deh! Lidia parla.

Rod. Invan, col figlio (*urioso*)

Col figlio, mo... (*s'incammina verso le stanze di Lidia*)

Arm. T'arresta! è sangue tuo... (*sotto voce*)

Rod. Vile, perfida, profana (*nell'eccesso del furore*)

D'empia fiamma alimentata

È il suo core...

Tutti Oh! rabbia insana!!

Rod. Ma nell'onta ha già piombato (*e.s.*)

Arm. Deh! ti frena...

Tutti Oh rìa sciagura!

Rod. Chi difende una spergiura! (*al colmo della*

Vile anch'esso, anch'esso è vil. *disperazione*)

Arm. Io vil... (trae la spada nell' impeto del suo furore si avvanza contro Rodrigo, ma sosta alla vista di Lidia che si frappone e getta il ferro)

Tutti Arminio, oh Dio t'arresta.

Lid. Io moro.

I 3 Fratelli Per tua madre estinta... pace imploro.

Rod. (pentito dell' ingiuria proferita, piange e cade ai piedi di Arminio e dice)

Tu che d'un guardo penetri
 Questo mio cor soffrente,
 Tu solo puoi comprendere
 L'angoscia sua cocente;
 Creduto un vil dai perfidi,
 Un disleale! ingrato!...
 Ah! che più acerbo stato
 Più fier del mio non v'è! (alzandosi
 e riprendendo il suo primo furore)
 Ma tu che m'infiammasti, (a Lidia)
 O donna senza fè,
 Fuor del tetto profanato (con fiero mug-
 glio)
 Esci, va col tuo malnato:
 Maledetto i giorni e l'ore,
 Che ti rechin men dolore;
 Maledetto sia l'oggetto
 Che ti apporti alcun piacer.

Lid. Or che m'hai da te rejetto
 Partirò col mio diletto;
 Ma tu placa, o genitore,
 Quell' insolito furore,
 Che scintilla - qual favilla
 Dall'ardente tuo pensier.

Arm. e i tre Fratelli

Empio Masser - qua venisti,
 La ingannasti... la tradisti,
 Ma nel sangue tuo lavata
 Fia l'Ingiuria, a lei recata,

Spirerai pel nostro brando
Come vile masnadier.

Coro Sconsigliata, che facesti?... (a Lidia)

Ira e duolo in noi tu desti,
L'emio nappo dell'orore
Bever devi in tutte l'ore,
La tua vita è destinata
A turbare ogni pensier.

*(Rodrigo afferra Lidia, e la trascina presso
l'uscio delle sue stanze, malgrado gli sforzi
e il pianto degli astanti.)*

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Una Strada di Bruxelles. È notte.

MASER e Seguaci Armati

I. Parte Borgogna -

II. Parte Borgogna -

Tutti Silenti muoviamo,
 Con l'armi il pensiero pur anco ascondiamo,
 Già l'ora s'appressa; fia l'opra compita,
 Vittoria e Borgogna sia il grido d'ognun.
 Ma chi vien?

Mas. Borgogna

Coro È il duce.

Mas. Pria che torni in ciel la luce
 Questa terra in nostra possa,
 O compagni alfin cadrà.

Tutti Già l'ora s'appressa, fia l'opra compita;
 Vittoria e Borgogna sia il grido d'ognun.

Mas. (Desio di potere che struggi mia vita
 Estinta tua sete fra poco sarà.

(si disperdono fra le scene)

SCENA II.

LIDIA esce sola dalla sua casa.

Si dileguò ciascuno; or senza tema
 L'amica soglia valicare io posso;
 È quivi il figlio mio, gemente insonne,
 Che l'arido mio sen non lo nutrice,
 Ahi! figlio mio, per te, per te soltanto,

Or che lontano è il padre tuo... Mendica
 Appresentarmi io devo al mio; lo devo!
 Pietoso ciel, m'assisti in tanto affanno.
 Deh la mi salva da un destin tiranno.
*(si pone a pregare, mentre dalla casa si sente
 la seguente canzone)*

O Tu che sù dall'etere
 Soccorri all'oman duolo,
 Che a cuori oppressi e miseri
 Apporti ognor consuolo,
 O tu che arridi al piangere
 D'ogn'infelice figlio,
 Ah! su me pure volgere
 Devi benigno il ciglio.

Canzone interna

Dormi, su via, bel pargolo
 E chiudi al sonno il ciglio,
 Come sull'almo calice
 Chiude le fogli il giglio.
 Veh! che la notte rapida
 S'oscura a noi d'intorno,
 Dormi su via, bel pargolo,
 Fino al novello giorno.

Lid. Andiam... quai voci! *(si sentono grida,
 suoni di trombe rientra in casa)*

Coro (di dentro) Son nemici.. Arresta,
 Insieme con essi mora il traditor.

Lid. *(uscendo di nuovo)*
 Si vada Striscia il lampo, e a me d'intorno...
 Orrendo, spaventoso,
 Un nembo freme che affrontar non oso.

La tua tremenda folgore
 Me sola colga, o Cielo,
 Ma il padre, il figlio salvami,
 Di lor pietà, pietà...
 Ah! la ragion confondasi,
 Serpeggia al core un gelo...

Ma no .. gli è sogno, e rapido (*dando segni
di demenza*)
Qual nebbia sparirà (*rientrando in casa*)

SCENA III.

ARMINIO accompagnato da una scorta armata

Ite, a Rodrigo fate pur palese
Che col nemico s'adunaro
Assai guerrier:.. e che io
Qui veglio. (*) Il mio dolor per poco
(* *la scorta parte*)
» S'asconda a tutti. Oh potess' io celarlo
» Anco a me stesso, ed obliarti » o Lidia,
Sola deserta, trista, ah! caro assai
Della tua debolezza or paghi il fio.

Lid. (*di dentro*) Soccorso ohimè!..

Arm. Qual voce è questa, Oh Dio!

SCENA IV.

Detto e LIDIA che esce in disordine e grida con ansia.

Lid. Un farmaco un soccorso

Arm. È Lidia! Oh rio periglio!...

La rea fuggire io vo: (*per partire*)

Lid. Pietade, oh d'acqua un sorso, (*trattenen-
do Arm.*)
O ch' ei morrà... morrà.

Un elisir... per lui,

Per me... su presto, muore:

Deh! sia pietoso il core...

Stranier.. ti prego... va

Son madre, e benchè rea

Ho dritto al tuo soccorso...

D'acqua sol d'acqua un sorso...

Di lui... di me... pietà (*sviene*)

Arm. Oh ciel! morir mi sento

In sì fatal momento...

È troppo il suo tormento

Perchè la debbo odiar!...

Ah si soccorra... Misera!...

Il figlio io vuò salvar.

*(trascina seco Lidia nella casa attigua, poi
torua)*

SCENA V.

RODRIGO indi ARMINIO.

Rod. Qui m'attendea... nol veggo.

Arm. *(Vive!.. t'allegrà alfin diletta madre (di dentro)*

Rod. La voce ell' è d'Arminio,

Che mai Arminio in quelle mura pose.

(ad Arminio che esce)

Arm. Un innocente vittima,

Ed una madre misera,

Cadenti già per fame, che a te gridano:

Noi preghiamo un padre irato,

Che ci priva del suo tetto,

Che furente, disperato

Ci ha nell' ira maledetti ;

Ed il cielo non imita

Che ai più tristi perdonò,

E pietoso in altra vita

Calma a tutti riserbò.

Rod. Taci Arminio, compiangi chi soffre

Tutto il peso d'un lungo dolore,

Che a celare è costretto nel core

Ogni senso di vera pietà.

Se alla triste, che molto ha peccato.

Io perdono... anco ai figli in retaggio

Lascio l'onta, e li espongo all'oltraggio

Del superbo che pianger non sa.

Arm. Se vedesti l'infelice.

Al tuo sen la stringeresti.

Rod. Tu vaneggi, e a me non lice

Perdonare al disonor -

L'amor d'un padre - É grande, è vero ;
 Ma il suo fallire - Fu triste e fiero;
 Io fui creduto - Un traditore...
 Mi desta orrorè - Un tal pensier
 La sciagurata - Chi non moriva
 Quando l'onore - La fè tradiva!...
 Ah non parlarmi - Più di pietà!...
 Se son da piangere - Il ciel lo sà.

Arm. Ah le perdona - Di lei pietà;
 É prece ultima - Dell'amistà.

SCENA VI.

BRENNO, PAOLO, Coro e Detti.

Coro Furioso al par d'un aspide
 Che l'uman sangue abborre,
 L'empio Maser terribile
 Ovanque armato corre;
 Entra nei vasti ostelli
 Negli abituri scende:
 Si scaglia sugli imbelli
 I forti assale ancor.
 Urla, percuote, incendia ;
 Tutto è scumpiglio, orror.

Coro Rod. (*assalito da nobile entusiasmo esclama*)
 Corriam, voliamo al campo
 E tremi il vil di questa spada al lampo.

Arm. Rod. Coro Su guerrieri, accorriamo, voliamo
 Si disperda l'iniquo invasore
 Parli in petto del prode l'onore,
 Della gloria il purissimo amor.

Arm. Questo altero vessillo di gloria
 Sia sostegno sia guida al valor.

Tutti Parli in petto del prode l'onore
 Della gloria il purissimo amor:

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA I.

*Folto mucchio di alberi nelle vicinanze di Bruxelles,
Che si vedrà in lontananza.*

Coro di Cittadini e Guerrieri seguaci di Rodrigo, che
s'incontrano in disordine e costernati.

Cittadini Ho quante vite mietero
Veduta fu la morte!

Guerrieri Ne il fato inesorabile
Mutò la nostra sorte!...
Pari a scagliata folgore
Maser co'suoi piombò
Come Leoni intrepidi
Invano si pugnò

Cittadini E il prò Rodrigo?

Guerrieri Ahi misero!

Nella fatal tenzone
Due figli ei vide uccidersi
A lato... or è prigionero...
E l'infelice Lidia?

Cittadini È dissennata ancor.

Tutti Ah chi potrà sopravvivere
A sì inaudito orror!

Esecrato sia Maser che schiuse
A tal lutto, a tal onta il Brabante;
Esecrato, ogni speme ei deluse,
Dell'onor tutte leggi egli ha infrante...

Su lui il sangue versato ricada
Su lui piombi lo sdegno del ciel...

Imprecato, ramingo egli vada
Pari all'empio che uccide il fratel

(si disperdono)

SCENA II.

ARMINIO solo dalla parte opposta.

Perdemmo!... vanne da me lungi, o brando.
(gettando la spada)

Dove un Maser tradisce
Inutil torna ogni più nobil arma.
Infelice Rodrigo,
E figlia, e fama, onore, e libertade
Ei t' insidiò... ti tolse!... E Lidia!... Lidia
Ha la ragion smarrita!...
Ed or sol pena atroce è a lei la vita
Amai d'amor che esprimere
Non puote umano accento,
D'amor che solò io sento,
Che fa beato un cor.
Ahimè la perfida
Mi fu infedel!

Avea soave, ingenuo
Il guardo ed il sorriso...
Ma se innocente il viso,
Avea mendace il cor..
Ah ingrata e perfida
Pur l'amo ancor!

SCENA III.

BRENNO d Detto.

Arm. Brenno

Bren. Amico... mio padre?...

Arm. È prigioniero.

Bren. Dove?

Arm. Mi segui... ancor salvarlo io spero.
(partono frettolosi)

SCENA IV.

Grand'attrio d'un carcere di stile gotico. A destra si prolunga un corridore, che mette alle porte di varie prigioni; a sinistra nel fondo è un gran cancello che lascia vedere parte della città. È notte; alcuni fanali spandono fioco lume.

Carceriere, Coro di Soldati, e seguaci di Maser.

Coro I. Parte Ei compare, tocca... tocca *offrendo
vino al carceriere)*

Pria d'andartene sul letto,
Bevi, trincane un sorsetto.

Carceriere Vi ringrazio

Coro I. Parte . No davver *(obbligando a bere)*

Coro II. Parte Beviam tutti.

Tutti Ma silenti...

Non si desti il prigionier!

II. Parte Viva Bacco, e il suo liquore;

Chi vuole esser da' pensieri
Sempre esenti, foschi e neri

Faccia pure come me *(bevendo)*

Tutti

Ha giudizio e non è pazzo

Quel che vanne alle giubbette;

Se del vino qui ne mette

Due bei toffani, e anco tre.

La mia ciotola è già vuota,

Su mescete, su mescete;

Appaghiam tutti la sete

Nel liquor di Gersolè.

Sta su in piedi, e grida meco

Viva Bacco; e il gran sileno,

Che dal vino venne meno...

Viva Bacco, e il nostro Re...

(partono tutti)

SCENA V.

RODRIGO sorretto da alcuni guerrieri che lo collocano sopra un sasso e seguito da altri suoi compagni.

Rod. Dopo un crudo patir... mortale orrendo...

Qui pòserà per poco il corpo affranto!

Mentre io soffria, tra dense nubi avvolti

Io vidi balenar cozzanti brandi.

Fumar le vie di sangue, e mille e mille

Battagliando cader fidi guerrieri

Un tumulto s'udia di grida e suoni,

D'ululati, di preci, e colpi orrendi.

(fissando lo sguardo)

Chi siete voi... perchè piangete? stolti;

Com'io, gli sguardi abbiate al ciel rivolti.

Non piangete; il volo all'etere

Spiega l'anima fidente:

Corre, vola a quella patria

Ov'è il Nume a me clemente:

Nulla sono i dì passati,

Le vittorie di quaggiù.

Solo han premio fra beati

La sventura e la virtù. *(cade in una prostrazione di forze, Arminio e Brenno, dal Cancellò travestiti da guerrieri del Duca di Borgogna; con visiera calata, si avvicinano a Rodrigo, gli prendono le mani le baciano e dicono:)*

Arm. e Bren. Padre... Amico... i figli tuoi...

Rod. Uno solo... e gli altri estinti?

Arm. e Bren. No, dai lacci fur discinti

Bren. Mira Brenno...

Arm. E Arminio in me.

Rod. *(nell'eccesso della gioia)*

a 3, *Rodrigo, Arminio e Brenno*

Questo sen - pien d'amor

Puote almen - respirar;

Grazie, o ciel, - nè il dolor,
Nè l'avel - disperar
Or quaggiù - lo fan più.

Arm. Vieni, ormai cangiò tuo fato;

Ti nasconda un elmo, e un manto

(*presentandogli tali oggetti*)

Rod. Io fuggir, io vil cotanto!

SCENA V.

LIDIA fuor di senno e detti.

Lid. Zitto!

Tutti È Lidia.

Rod. Oh mio terror! ..

Lid. Un gigante... io ben lo vidi
Che i nodosi bracci stende...
È il patibolo, che attende
Ciascun uomo traditor.

Fia compito il fato estremo...

Questo ferro io l'affilai (*singendo di
brandire un pugnale*)

Per colui ehe tanto amai,
Che amai sempre ed amo ancor.

Desso è forte, non si frange.

Su prendete, su prendete,
Nel suo petto il configgete;
Poi ridiam, ridiam, ridiam.

Zitto, ei grida orrendamente;

Gli occhi ha rossi come bragia...

Spira l'alma sua malvagia;

Ah preghiam, preghiam, preghiam.

Tutti Infelice, io più non reggo

A quel crudo suo martir. (*si sente*

in lontananza il suono d'una marcia funebre)

Arm. Ciel chi giunge!

Tutti Ahimè!

Rod. Lo veggo:

L'ora è questa di morir

SCENA ULTIMA

Soldati, due esecutori della giustizia, Guerrieri
con faci accese e detti.

- Arm.* Oh tremenda ventura!
- Bren.* Più non regge la debil natura.
- Coro* Su Maser cada tanta sciagura
- Rod.* Oh mia terra, oh miei figli, oh sventura!
Tutto io perdei... la gloria,
L'onor... i figli amanti;
E mentrò al ciel con l'anima
(abbracciando *Arm.* e *Bren.*)
Rivolgo gli occhi ansanti
Sento il frequente palpito
Del vostro afflitto cor.
(*Lidia* si è avvicinata al *Padre*)
Sgombra, infelice, i torbidi
(a *Lid.* abbracciandola)
Pensier dell'ansia mente...
Al ciel porgete unanimi (a tutti)
Per me la prece ardente
Mentre io piangendo l'ultimo
Bacio vi do d'amor.
- Lid.* Dormi su via bel pargolo,
(sempre demente)
Chiudi, mia vita, il ciglio,
Prega per l'empio vittima
Dell'infocato artiglio;
Spera. la man benefica
Ci stende il genitor.
- Arm.* e *Coro* (da se fissando *Rodrigo*)
Ah che al pensier di perderti
S'addoppia in noi l'amore,
La tua paterna lacrima
Risponda in ogni core!...

In tutti noi di Lidia
Punito fu l'error!

(Quadro generale. Rodrigo è posto in mezzo alle guardie, è avviato al patibolo. I prigionieri sono condotti nell' interno delle carceri. Lidia s' inginocchia in atto di pregare)

Fine del Melodramma.

IV. 14^o

Condennato al Sigillo Avvocato Agostino Melloni
il giorno 1 Febbraio 1849

Giuseppe Giuseppe Sordani



